

XX° CONGRESSO NAZIONALE

A.I.P.A.C.

Il Presidente AIPAC dott. Mario Marella

Come di consueto anche questo XX° Congresso dell'Associazione Italiana Preparazione Atletica del Calcio, pensiamo sia l'occasione per una serie di considerazioni sul percorso fatto al termine del primo anno dopo l'elezione e su quello che dobbiamo ancora fare nel prossimo anno prima della scadenza del mandato

Nel 2009 all'atto della votazione del Presidente e delle componenti del Consiglio Direttivo avevamo proposto, le linee programmatiche che volevamo sviluppare nel biennio 2009-2011; ricordo brevemente le due linee di sviluppo:.

- 1) la linea sindacale
- 2) quella relativa alla collocazione dell'Associazione Italiana Preparatori Atletici del Calcio nell'ambito della Federazione Italiana Giuoco Calcio

Per quanto riguarda la parte sindacale:

1. I problemi relativi al contratto
2. i problemi relativi al fondo di fine carriera,
3. l'istituzione dei "collaboratori della prima squadra"

Per il contratto collettivo ricordiamoci quello che sono i regolamenti sia del Settore Tecnico della Federazione Italiana Gioco Calcio sia della UEFA. Avevamo accluso i regolamenti che ora ricordiamo:

Regolamento del Settore Tecnico - Articolo 27

I preparatori atletici sono abilitati alla preparazione fisico-atletica dei calciatori.

1. Il Settore Tecnico qualifica e inquadra i Preparatori Atletici abilitati alla preparazione fisico atletica dei calciatori di qualsiasi età delle Società di calcio di ogni categoria.

2. L'abilitazione a Preparatore Atletico si consegue dopo la partecipazione con esito positivo ad un Corso Centrale organizzato dal Settore Tecnico presso il Centro tecnico di Coverciano.

3. *Possono essere ammessi al corso i soggetti in possesso del Diploma rilasciato dagli I.S.E.F., o del Diploma di Laurea in Scienze Motorie o della Laurea in Medicina con specializzazione in Medicina dello Sport.....*

UEFA Nota sul manuale delle licenze UEFA – versione 2.1

.....Il manuale è redatto in ottemperanza ai principi stabiliti nell'”UEFA Club Licensing Regulations” approvato dal Comitato Esecutivo UEFA il 26 Settembre 2008

.....Preparatore atletico della prima squadra

Il preparatore Atletico della Prima Squadra deve:

- *Possedere il diploma di abilitazione all'esercizio della professione ai sensi di legge;*

- *Essere regolarmente tesserato per la FIGC come Preparatore Atletico*

.....

Preparatori atletici/motori del Settore Giovanile

In particolare, per le categorie Primavera, Allievi e Giovanissimi la società richiedente la Licenza deve disporre di almeno un preparatore atletico abilitato ogni due squadre; mentre, per le categorie Esordienti e Pulcini, la società deve disporre di almeno u preparatore motorio ogni quattro squadre.

Per rispondere a questo obiettivo ci siamo attivati coinvolgendo l'AIAC soprattutto il suo presidente prof. Renzo Ulivieri che si è adoperato dimostrando una sensibilità particolare e che pubblicamente vogliamo ringraziare.

Con lui, Ivan Carminati, Francesco Perondi , Stefano Fiorini ed io, abbiamo avuto due incontri a Roma:

1) in ottobre col Presidente della Federazione Gioco Calcio ed il legale della Federazione. In quella occasione abbiamo presentato le nostre urgenze, ma soprattutto abbiamo dato il contratto collettivo firmato nel 2004 per la Lega professionisti dal dott. Galliani all'avvocato della federazione.

2) Il 10-12 dicembre con il Presidente della Federazione Gioco Calcio- il Presidente della Lega Calcio, il Presidente della LegaPro - il Presidente della S.S.Lazio calcio- il Direttore generale della Federazione Gioco Calcio e naturalmente col presidente dell'AIAC.

In quella occasione il Presidente Federale su delega degli altri presidenti si è assunto l'onere di convocare in una unica riunione le componenti allo scopo di

accelerare i tempi della firma del contratto che comunque "doveva concludersi con questo anno calcistico.

Su richiesta dei presidenti delle Leghe abbiamo inviato una copia del vecchio contratto collettivo (2004) in modo che avessero "una traccia" su cui lavorare

Continuando i contatti col Presidente dell'AIAC abbiamo avuto assicurazioni ripetute del suo interessamento per la conclusione della vertenza che se fatta in una certa maniera risolverebbe automaticamente anche il problema del fondo fine carriera.

Il mondo dei preparatori atletici italiani

Prima di iniziare a parlare delle altre componenti credo sia opportuno parlare di noi.

Negli ultimi anni spesso si sono messi in discussione i mezzi di allenamento. Ci siamo chiesti se le capacità condizionali nei calciatori (il riscaldamento, le resistenze, la velocità, ecc).si devono allenare con o senza palla e se nell'alta prestazione le macchine per la muscolarizzazione possano essere sostituite con lavori su superfici instabili ecc.

Quello che fa pensare è come nello spazio di pochi anni siamo passati dalla impellente necessità di lavorare specificatamente in campo o nella sala di muscolarizzazione con sovraccarichi per la parte fisica a quella di mettere in discussione il loro uso.

Il dibattito non ha portato ad una conclusione univoca ma ha espresso una perplessità sui mezzi fino ad ora usati. Sicuramente ci sembra che l'interpretazione più corretta sia quella di considerare come espressione di una vivacità della categoria continuare a mettersi in discussione e ad aggiornarsi.

Un altro momento di confronto riguarda il dibattito non tanto sulle definizioni delle fasi di formazione e di alta prestazione, quanto su quel periodo che è a cavallo tra la fine della formazione e l'inizio dell'alta prestazione. Questa "soglia" deve essere legata agli anni (?), al livello tecnico raggiunto o alla categoria in cui il giovane calciatore milita nella primavera o negli allievi nazionali (?).

Il dibattito su questo argomento non è una sterile discussione accademica ma porta a concreti atteggiamenti sull'allenamento determinando il declino della fase di costruzione fisica del calciatore e l'inizio prepotente della componente tecnico/tattica e dell'allenamento di gara o l'allungamento della formazione anche nei primi anni dell'alta prestazione.

La soluzione potrebbe esser quella di avere una scheda storica sulle caratteristiche e sui carichi di lavoro che accompagni i calciatori nei vari anni in modo da avere un continuum logico e scientifico.

Altri elementi di discussione sono:

1) i tempi di adattamento– la rielaborazione operativa sull'adattamento ha portato a definire meglio

- i carichi di lavoro,
- il numero delle sedute,
- il tempo di recupero necessario per il ritorno all'omeostasi
- lo sviluppo di singole capacità in rapporto con altre capacità/abilità.

L'esperienza sul campo ha portato a dover scegliere sapendo che spesso incrementando una capacità si ha una flessione delle altre e soprattutto una difficoltà nelle abilità specifiche. Questa consapevolezza ha portato all'insicurezza sull'uso di certi mezzi e alla ricerca di nuovi ma anche, in certi casi, alla paralisi dell'allenamento intenso o all'applicazione di strategie già sperimentate in passato e quindi vissute come un bene di rifugio.

Le scienze applicate riescono ad arrivare all'attuazione solo dopo che il sapere scientifico è diventato conosciuto e rivisitato

2) Lo sviluppo nell'analisi della gara dei calciatori visti come sistemi funzionali, ha centrato l'obiettivo sul calciatore e sul suo lavoro messo in ombra da un'analisi della gara rivolta prevalentemente verso la componente tecnico/tattica. Ecco che si evidenzia l'importanza nella corsa veloce del cambiamento di direzione e senso, dell'arresto e della ripartenza con e senza pallone e come questi avvengano quasi sempre col contrasto. Questa analisi ha precisato come nel calcio non possiamo parlare di velocità e che, considerando i metri percorsi, l'allenamento si deve orientare verso la fase di "accelerazione e decelerazione" e conseguentemente con un diverso approccio quantitativo e qualitativo.

L'analisi della partita non è ancora esaustiva infatti molte altre cose non trovano una risposta ad esempio:

- la quantizzazione delle forze nel contrasto e nell' arresto,
- la raccolta dati sull'accelerazione che valuti il suo dispiegarsi e non soltanto la velocità finale raggiunta,
- una valutazione che superi in concetto quantitativo e indagini su quello qualitativo più vicino possibile alla fisiologia dello sforzo

Queste informazioni potranno avere notevoli ricadute applicative sia nell'allenamento sia nella formazione che nell'alta prestazione

3) Infortuni – il primo e più importante traguardo nella preparazione della squadra è quello di avere meno infortuni possibili. Una visione parziale e paralizzante è quella di considerare l'infortunio come un fatto da collocarsi temporalmente nell'evento eclatante. La letteratura e le ricerche statistiche spiegano come l'infortunio conclamato possa essere il risultato di tanti piccoli eventi traumatici. Le conseguenze di una errata interpretazione dell'infortunio porta il preparatore fisico a non sottoporre i calciatori a sforzi considerati “inutili” ed a svolgere allenamenti di bassa intensità o soltanto di recupero.

Anche in questo caso lo strumento che crediamo sia necessario è quello di avere un monitoraggio continuo (partita/allenamenti) oggettivo e individuale in modo da creare una “anamnesi storica” che permetta interventi mirati e possibilmente preventivi.

Lo studio e la sperimentazione che tanti preparatori atletici italiani hanno fatto e fanno, credo che non siano sufficienti ad adeguare la preparazione fisica al calcio futuro. Crediamo che anche noi dobbiamo pensare se la figura del preparatore atletico degli anni '80-'90 sia ancora valida per gli anni 2000 cioè se l'organizzazione sulla conoscenza del calciatore svolta dal solo preparatore atletico sia sufficiente e poiché **“I giochi sportivi non sono una scienza ma la scienza può migliorare i giochi sportivi”** penso che dovremmo incrementare ad un livello superiore la conoscenza del sistema funzionale e degli adattamenti degli stress del calciatore in modo da offrire stimoli adeguati e opportuni al bisogno. Anche se tanti passi sulla personalizzazione della preparazione sono stati

fatti, il nostro intervento è rimasto in parte generico cioè mediato da diverse esigenze (lavoro per reparti – blocchi di lavoro – periodi ecc.).

Una figura che si sta sempre più affacciando al mondo dello sport e dell'alta prestazione è quella dell'Athletic Trainer cioè di colui che raccoglie tutte le informazioni sull'atleta, facendo riferimento da una parte all'allenatore e al preparatore atletico, e dall'altra al medico specialista e allo staff riabilitativo.

Per non ricercare strade ancora poco conosciute, crediamo che la struttura di supporto, già presente nei club inglesi e in parte spagnoli, possa essere punto di partenza per introdurre nel nostro mondo importanti momenti di valutazione e analisi che si possono identificare in una struttura che è chiamata "sport science" all'interno dell'Accademia sportiva.

Gli sbocchi professionali di questa struttura non possono essere assimilabili a quelle dei soli preparatori atletici né dei personal training nelle palestre ma a quella di una equipe di "scienziati dello sport" che, monitorando ogni singolo calciatore in campo durante la gara ed in allenamento e conoscendo le tecniche in corso, ne identifichi i significati individuali e applichi i principi già presenti nelle scienze fisiologiche, neurofisiologiche, neurolinguistiche, informatiche ed infine pedagogiche ecc.

La Sezione "sport science" dovrebbe esser costituita da più figure integrate e con vincoli comuni spesso già presenti all'interno del club e conosciuti che evidenziano oggettivamente i problemi e dalla fase di identificazione passa alla progettazione, alla fase operativa con verifiche in itinere in un continuo feed-back

Solamente in questo modo riusciremo ad avere la situazione del singolo calciatore la sua storia, il suo stato funzionale ed organico le flessioni delle singole capacità o delle abilità in allenamento ed in campo, e quindi potremo intervenire tempestivamente in maniera estremamente mirata per migliorare la performance e per prevenire l'infortunio.

A.I.A.C/ A.I.P.A.C.

All'inizio del biennio abbiamo individuato come obiettivo importante quello di ricercare punti di convergenza per rafforzare il rapporto tra le due associazioni.

Nel campo questo rapporto è operativo da tanto tempo, i preparatori atletici fanno parte integrante dello staff dell'allenatore.

Man mano che si cercavano i punti di contatto ci siamo resi conto che era difficile solo trovare quelli divergenti, ed allora ci siamo convinti che sia fondamentale per la nostra Associazione ma soprattutto per lo sviluppo del calcio italiano individuare un percorso con l'Associazione Italiana Allenatori.

Partendo da questa idea crediamo che si debba individuare nell'AIAC il fiume nel quale un torrente (AIPAC) deve convergere. Pensiamo ad un adesione come **physical trainer** (allenatori fisici) in cui i modi e maniere dovremo assieme discutere e votare.

Credo però sia importante immaginare e realizzare “insieme” e siamo convinti che sia giunto il momento di semplificare i tragitti, trovare momenti e condizioni “ufficiali” affinché i nostri sforzi si organizzino e si sviluppino in completa sintonia.

In questa immagine simbolica del torrente che confluisce da subito al fiume crediamo che altri possano aderire e quindi prevedere in futuro la costruzione della casa dei Tecnici (luogo ideale in cui le esigenze, conoscenze, abilità si confrontano) che comprenda gli allenatori, gli allenatori dei portieri, i preparatori atletici. Medici sportivi-fisioterapisti. Pensiamo quindi alla creazione di una struttura simile allo “sport science”.

In questa sede credo non si debba aggiungere altro perché questa proposta verrà immediatamente discussa e votata dall'Assemblea dagli aventi diritto di voto e quindi sarà creata una commissione che produca percorsi, proposte ecc.

Rapporti con la Federazione

In questi ultimi anni ci sono state decisioni che ci lasciano perplessi ma non soltanto per una giusta rivendicazione sindacale ma per come sono avvenute

1) La teoria e metodologia dell'allenamento nell'ambito della formazione dell'allenatore e preparatore atletico.

.Nel gennaio del 2010 si è interrotto il rapporto (dopo 15 anni) di due docenti periferici di teoria e metodologia dell'allenamento, subito dopo di un altro collega che lavorava part time nel Laboratorio.

Al di là del fatto umano e delle modalità di come sono avvenute le comunicazioni del fine rapporto, in cui il significato di rapporto è un eufemismo, crediamo che sia una sconfitta della “Scuola Allenatori” perché una

così importante struttura riconosciuta in Italia e all'estero non può non avere una base organica e strutturata come garanzia di un progetto unitario. All'Università, nei corsi di specializzazione, ci sono (con una percentuale abbastanza significativa) professori strutturati e poi "professori a contratto".. Come Associazione Italiana dei Preparatori Atletici del Calcio esprimiamo la nostra preoccupazione su quale significato politico dobbiamo dare a questo comportamento; speriamo che non sia una sottovalutazione dell'importanza e del significato della preparazione atletica nel percorso culturale degli allenatori (di terza categoria) ed in generale delle figure organiche all'interno della federazione.

2) Scuola per preparatori atletici con accesso al corso per titoli .

Fino dal bando del primo corso l' AIPAC, con votazione unanime del direttivo, è stata contraria a questa impostazione perché significava riconoscere il lavoro di insegnanti di educazione fisica o di scienze motorie che operavano nel mondo del calcio senza " *Possedere il diploma di abilitazione all'esercizio della professione ai sensi di legge*" UEFA e che ufficialmente per la Federazione Italiana "non esistevano".

La nostra posizione non era di chiusura ma proponeva di "sanare" con un colloquio od una tesi un esiguo numero di preparatori di chiara fama e che da tempo lavoravano nei clubs, e, eventualmente, nei corsi successivi aprire la partecipazione per titoli solamente a pochi preparatori (3-5 per bando) scelti per anzianità di lavoro, mentre gli altri attraverso un normale concorso. L' impostazione per titoli, è stata riproposta in questo nuovo corso, non permettendo sia ai giovani laureati triennali in scienze motorie o quelli con laurea magistrale in scienza e tecnica dello sport di poter vincerlo per esami.

Esclusi sia dalla discussione sul concorso sia dalla graduatoria per titoli che dal colloquio finale, ci è stato riferito che questo sarà l'ultimo corso... speriamo..... anche se. si continua a permettere, attraverso i "collaboratori della prima squadra", di svolgere l'attività di preparatore atletico senza titolo specifico ma con tessera di allenatore di 3ª categoria.

Il direttivo dell'Associazione Italiana dei Preparatori Atletici del calcio è preoccupato perché, continuando ad introdurre illegalmente queste figure, periodicamente la Federazione si troverà a "regolarizzarle" con corsi speciali..

È chiaro che questa soluzione non è accettabile né per l'articolo 27 né per le disposizioni dell'UEFA e va in contrasto con la stessa Scuola per Preparatori Atletici del Calcio.

Crediamo che questa nuova figura sia macroscopicamente fuori dalla linea di principio e di condotta della Federazione Italiana Giuoco Calcio voluta e ricercata dal Presidente Federale e dalle linee direttive dell'U.E.F.A.

3) Siamo ad un rinnovo della componente direttiva Settore Tecnico, come direttivo dei preparatori atletici crediamo che la Scuola Allenatori sia un punto di riferimento ma vorremmo che diventasse sempre più adeguata alle necessità degli anni 2000. Chiediamo pertanto per avere una migliore funzionalità che:

⇒ si debbano precisare il significato e i limiti del consiglio direttivo,

⇒ il significato e i limiti del consiglio esecutivo

⇒ vi sia una diversificazione tra Settore Tecnico e Scuola Allenatori.

⇒ vi sia maggior rispetto alla rappresentatività delle componenti.

Speriamo che questa diversità di vedute vengano superate da un franco scambio di pareri tra le varie componenti e l'istituzione.

Con questa speranza ringrazio dell'attenzione e mi e vi auguro un proficuo Congresso .

.